

Tutto il potere a Zaia Cancellati i vertici di 25 enti e agenzie

Via libera al commissariamento di Consorzi di bonifica, Ater Esu, partecipate, Parchi. L'opposizione: «Un colpo di mano»

di **Filippo Tosatto**

► VENEZIA

Procede a passo di carica il ridisegno della Regione voluto da Luca Zaia. Forte del consenso elettorale e sorretto da un sostanziale monocoloro leghista, il governatore sembra deciso a rimodulare dalle fondamenta l'apparato amministrativo del Veneto. Così, in mattinata, la prima commissione del Consiglio - presieduta dal leghista Marino Finozzi - ha cancellato con un colpo di spugna la governance di quindici enti strumentali espressione di Palazzo Balbi, autorizzando Zaia a commissarli. Decadono, così, i presidenti e i consigli d'amministrazione dei 10 Consorzi di bonifica, di Ater, Avepa (l'agenzia per i pagamenti in agricoltura), Istituto regionale ville venete, Veneto Agricoltura, Agenzia Veneto

Innovazione; e poi Arpav, Esu, Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, Veneto Lavoro; infine i Parchi: Colli Euganei, Sile, Delta del Po, Dolomiti d'Ampezzo e Lessinia. Insomma, un arcipelago di enti, consorzi e agenzie che dopo il voto dell'aula cambierà volto e assetto. La volontà dichiarata di Zaia - già annunciata in campagna elettorale - è quella di razionalizzare il sistema societario e di tagliare la spesa, sfoldendo o cancellando i cda per collocare al vertice dirigenti regionali (a costo zero) anziché esterni retribuiti.

La circostanza però è duramente contestata dall'opposizione che ha contrastato, senza successo, il via libera al provvedimento: «Questa delega bianco che il Consiglio dovrebbe affidare alla Giunta è a dir poco inquietante», commenta Marino Zorzato

(Area Popolare) «oggi scopriamo che tra gli enti "in bilico" ci sono anche i Consorzi di bonifica, rilette appena nove mesi fa, e i Parchi regionali: sembra che Zaia voglia commissariare mezzo Veneto valendosi di una maggioranza che marcia a testa bassa, in barba al federalismo e alla partecipazione democratica». «Un vero e proprio colpo di mano con il quale l'esecutivo espropria il consiglio regionale della sua capacità decisionale e al tempo stesso decapita gli enti strumentali regionali, accentrando tutto il potere nelle mani di Zaia», rincarano i dem Piero Ruzante, Graziano Azzalin e Stefano Fracasso «è un fatto senza precedenti compiuto in pieno spregio di tutti i meccanismi democratici ed all'insegna della mistificazione, si parla di risparmi ma la verità è l'incapacità di provvedere

alle riforme annunciate e ancora al di là da venire».

A proposito di incarichi esterni. A margine dei lavori della commissione è circolata un'indiscrezione che ha trovato rapidamente conferma: la Corte dei Conti ha contestato all'amministrazione precedente l'assunzione di un dirigente, Marco Zanetti, proveniente dall'agenzia Veneto Sviluppo e investito del ruolo di commissario regionale allo sviluppo economico; l'atto risale al 2010 - ed è quindi prossimo alla prescrizione - e la magistratura contabile, a quanto si è appreso, con contesta i titoli o i requisiti del manager ma imputa alla Giunta Zaia 1 (assessori al completo e dirigenti che hanno sottoscritto la delibera) i costi aggiuntivi derivanti dall'operazione, ipotizzando un danno erariale di 300 mila euro, dei quali ora viene richiesto il risarcimento.

“ Si alla delibera taglia-spese mentre la Corte dei Conti contesta alla Giunta precedente l'assunzione di un dirigente esterno e chiede 300 mila euro di danni



Un'immagine della prima commissione regionale presieduta dal leghista Marino Finozzi, primo da destra nella foto